

ntardo e meno male che sono arrivate. Noi dobbiamo fare fino in fondo il nostro ruolo di opposizione ma sulla base di proposte non costi a vanvera»
 Ora torniamo a parlare di quella grande fabbrica dove sta per uscire la «Tipo» grande macchina del futuro. Hai amici socialisti? «No, sai quella volta che Craxi spacco il sindacato sulla scala mobile e stata dura. Non e passata. Come giudico i socialisti di fabbrica? Sono molto piu mediatori rispetto alla controparte e intendono la politica solo come merce di scambio. Le discussioni sono estenuanti.
 Ma allora tu scusa Vittorio l'alternativa con chi la vuoi fare? Con i democristiani? «Io dico che non bisogna farla con mediatori di palazzo. E' possibile costruirla su obiettivi specifici collegati ad una idea di societa diversa trasformata piu giusta. Faccio un esempio: le pensioni integrative. Io dico che sostenere questa scelta vuol dire anche credere come dire in una societa privatizzata senza piu solidarieta abbandonare lo Stato sociale. So che anche nel Pci proprio su questo esempio ci sono posizioni diverse. Discutiamole. Ma dovrebbe essere una discussione chiara»
 Forse ha ragione Vittorio. Forse discutendo di pensioni integrative magari nell'aula solenne di un comitato centrale uno capirebbe meglio le posizioni politiche piu profonde e non quelle camuffate da etichette («miglioristi» «peggioristi»)
 Ma insomma tu come lo vorresti questo Pci? «Piu spregiudicato»
 Come Craxi? Vittorio sbotta: «No, no semmai come Folena, come la Fgci. Bisogna stare di piu tra la gente. Organizzare i lavoratori i cittadini su contenuti anche parziali ma concreti e far partecipare cosi anche i non iscritti scoprire gente che ha voglia di parlare di far politica ma non trova gli strumenti adatti. Ecco perche io penso ad un partito piu aperto piu trasparente. Certo darei pubblicita anche alle discussioni nei comitati federali. C'è il rischio che cosi si formino le correnti? Non credo. Capirei meglio le posizioni e tutto il partito sarebbe rivitalizzato»
 Vittorio se ne va ma prima ho un'ultima domanda: quel discorso che facevi per i dirigenti sindacali «intoccabili» vale anche per qualche dirigente di partito? «Certo perche no - risponde tranquillo - con la sua cadenza piemontese Vittorio Pizzoccaro - perche ci devono essere i dirigenti a vita? Chi l'ha detto? Gia commenta il cronista congedandosi forse andava bene una volta al tempo dei «professionisti della rivoluzione intesa come rottura improvvisa da preparare. Ma oggi per costruire una alternativa democratica seria un processo riformatore non basato su piccoli aggiustamenti e e piu bisogno forse di mescolare tensione politica a competenze»
 Vittorio annuisce.

Bruno Ugolini

L'impegno nel terziario

Ci riuniamo quando il tema è preciso: nessuno vuol fare il «tuttologo»

intervista a **Giovanna Uberto**
 segretaria della sezione milanese degli assicuratori

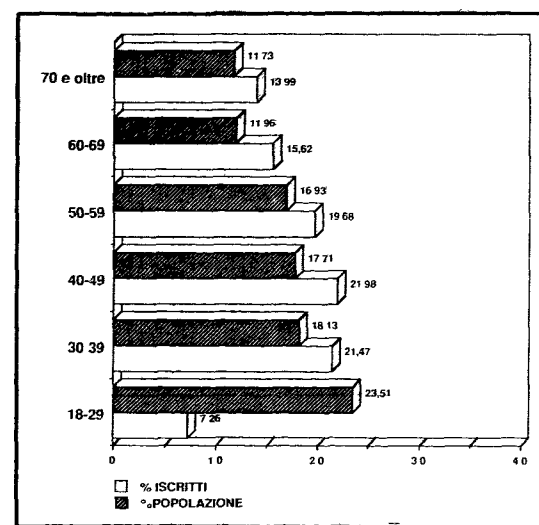
Giovanna Uberto. Anni? «Trentadue»
 Da quanto tempo lavori? «Da undici anni»
 Compagna e qualifica? «Lavoro alla Milano Assicurazioni. Faccio il tecnico tecnico dell'liquidazione dei sinistri»
 Iscritta al Partito dal? «Dal '71»
 Segretaria della sezione milanese di... dal? «Dal '83»



Ferrara i cuochi alla Festa

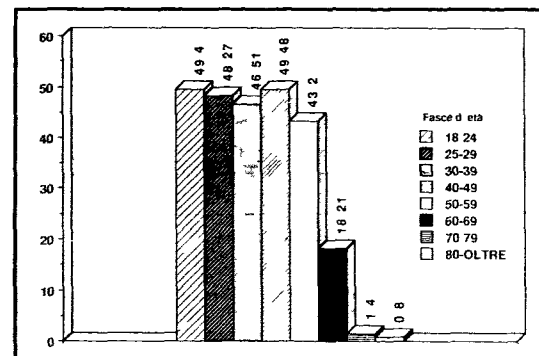
F come ci sei arrivata? «Giovanna ride al a le spalle scuote la testa ma tutta ricalca: «Ero gia nel direttivo. Il segretario di sezione venne chiamato a fare il funzionario della Federazione. C'erano altri compagni che avevano la possibilita e la capacita di farlo ma non se la sono sentita. Vedi ormai la militanza e molto diversa da un tempo. I compagni anche i piu attivi cercano e vogliono un rapporto equilibrato fra i tempi dedicati alla politica e quelli della vita»
 F tu allora perche hai accettato? «Giovanna Uberto ride ancora»
 «Perche mi piace anche se e stressante. Infatti spesso i compagni mi dicono: Giovanna, tu non sembri neanche una donna parli sempre di politica. E invece a me piace anche se vorrei piu tempo per me per leggere divertirmi. E poi ho fiducia nelle potenzialita di intervento rispetto all'estensione del consenso del Partito»
 La frase e un po' «intornata» e Giovanna se ne rende conto. E il suo modo di esprimersi in politichese. E come lavorate in questa sezione dove dovete rispettare un giusto rapporto fra pubblico e privato fra tempi della politica e tempi della vita? «Si lavora ad esempio partendo dalle esigenze e dalle affinita personali. Non ti

scandalizzare, ma noi il comitato direttivo di sezione non lo riuniamo tutti i martedì, come si fa quasi ovunque. Non e detto che ci debba essere tassativamente qualcosa su cui vale una volta alla settimana la pena di discutere. Poi si lavora per commissioni, per temi. C'è la redazione del giornale e chi si è assunto questo incarico si organizza da solo e marcia. Siamo organizzando un convegno sulla normativa antitrust e allora sono all'opera i compagni della commissione riforma. Insomma la gente ti chiede di non essere chiamata a fare il tuttologo. L'approssimazione la genericita e sempre piu odiata. Noi tentiamo di lavorare su obiettivi piu che su temi generali. E se in questo ambito chiedi ai compagni di impegnarsi in questi misurati ti viene dato»
 Voi siete una sezione di assicuratori che deve parlare ad altri lavoratori della vostra zona. Con quali argomenti con quali strumenti? «Intanto qui indichiamo o comunichiamo i risultati degli sforzi seri per dimostrare che la capacita per rispondere a certi interrogativi che hai progettato di affrontare nella societa civile. In questi sei mesi piu di 100 mila»
 Ma i tuoi colleghi degli esemplari Quindici e Tecnici gli stessi dirigenti delle aziende quindici vengono informati che abbiano nostre proposte per la riforma del settore delle assicurazioni sono interessati? «Questo non vuol dire che ci sia ancora il consenso ma vogliamo sapere cosa proponiamo e pensiamo. Ad esempio a questa iniziativa pubblica che facciamo con Guido Rossi sulle norme antitrust sappiamo che alle nostre lettere di invito hanno gia risposto assicurando la presenza molte direzioni aziendali»
 E con i lavoratori gli impiegati come si fa politica fra di loro? «Ti seguono anche qui quando parli di problemi conosciuti quando dici la tua sul fisco sulle pensioni e soprattutto sulle pensioni integrative. E poi c'è il terreno ignoto dei giovani che nessuno conosce come si pongono rispetto al lavoro quali sono le loro aspettative. Abbiamo fatto un questionario e lo abbiamo distribuito solo ai giovani. Al questionario e seguito un incontro in cui si e parlato di come vivono il loro rapporto con la citta con la politica con il lavoro. Sul primo organizzativo insomma sul piano degli iscritti non ci sono stati riscontri ma per la prima volta abbiamo parlato apertamente e ci siamo confrontati in modo collettivo non individuale con persone che hanno mentalita cultura sensibilita diverse»
 E a che conclusioni siete arrivati? «Che i giovani non ti danno nessun mandato in bianco che si aspettano grandi cose dal lavoro (che considerano una parte rilevante della loro vita) che hanno aspettative e che non sono solo di carriera o di remunerazione economica ma anche di questo si tratta. Ma siamo anche convinti che in questi giovani e come venuto meno un substrato ideale che ad esempio la mia generazione aveva e che spesso quindi non e in grado di individuare i suoi doveri ma neppure i suoi diritti. E questo bada bene non e un fatto puramente negativo perche spazia per lavorare ce n'è e tanti»
 Non c'è rischio che se i mettete così sullo stesso piano del sindacato? «Con il sindacato c'è rispondenza ma non ci siamo lo stesso. Stai attenta la buona parte del quadro attivo della sezione e anche sindacalista e quindi quando parlo così lo faccio per esperienza diretta. Nel sindacato siamo in presenza di un dato davvero negativo c'è stata e c'è una caduta di tensione forte nel quadro sindacale che si travasa



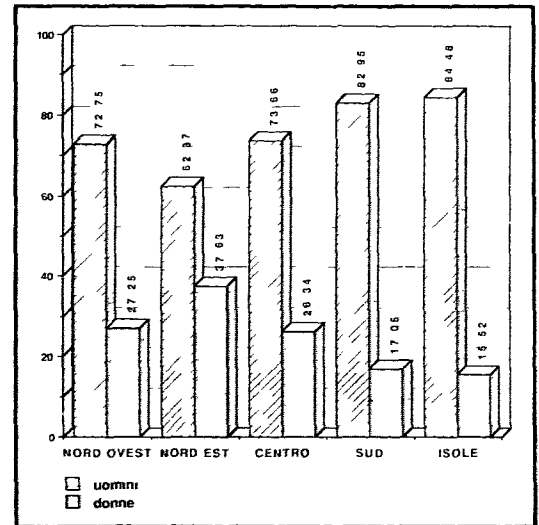
GLI ITALIANI, I COMUNISTI

Il grafico mette a confronto due popolazioni: quella dell'Italia e quella del Pci. Si è proceduto ad un confronto per classi di età superiori a 18 anni. Esempio: tra i 18 e i 29 anni il percentuale degli iscritti e inferiore alla percentuale di quella parte della popolazione italiana compresa nella stessa fascia.



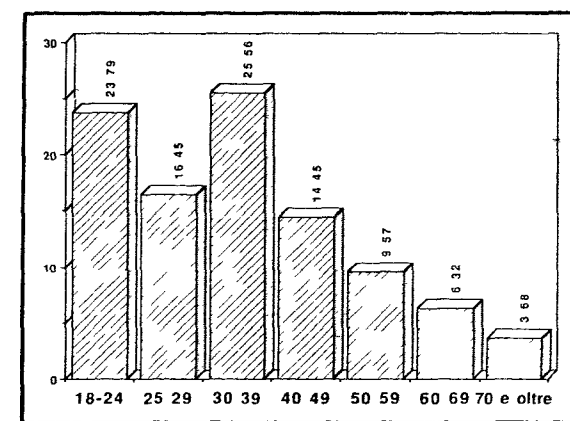
GLI OPERAI, LA LORO ETÀ

Gli operai iscritti per fasce di età. Esempio: tra i 40 e i 49 anni gli iscritti con la qualifica di operaio sono il 49,48%



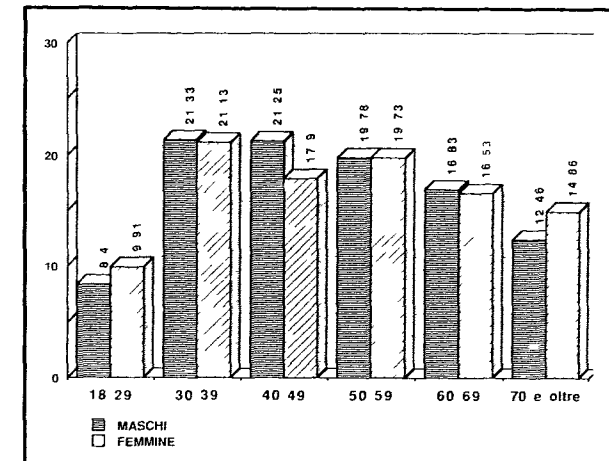
GLI ISCRITTI NELLE AREE GEOGRAFICHE

Nel grafico sono prese in considerazione le grandi aree in cui si suddivide l'Italia. La piu forte percentuale femminile per esempio si trova nel Nord-est ed e dovuta essenzialmente all'Emilia Romagna.



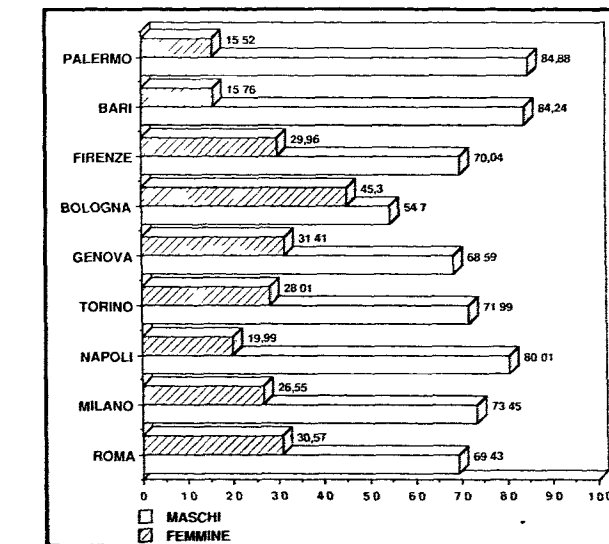
I NUOVI ISCRITTI, LA LORO ETÀ

Il grafico mette in evidenza la percentuale dei nuovi iscritti nel 1986 per fasce di età. Esempio: per ogni 100 nuovi aderenti al partito risulta che il 24% ha un'età compresa tra 18 e 29 anni.



UOMINI, DONNE, LA LORO ETÀ

Il grafico misura il rapporto percentuale tra uomini e donne per fasce di età. Esempio: tra i 18 e 29 anni i maschi iscritti sono il 84% le femmine il 99%.



GLI ISCRITTI IN NOVE FEDERAZIONI

Il grafico evidenzia non poco le differenze che caratterizzano il partito nelle diverse realtà con la suddivisione tra maschi e femmine. Solo Bologna presenta un dato di quasi equilibrio tra gli iscritti dei due sessi.